

PIETRO SANTINI

APRILE 1198. IL GIURAMENTO DEI FIGLINESI
A FIRENZE E ALLA LEGA GUELFA DI TUSCIA

Figline

MICROSTUDI 35



PIETRO SANTINI

APRILE 1198.
IL GIURAMENTO
DEI FIGLINESI A FIRENZE
E ALLA LEGA GUELFA
DI TUSCIA

Aprile 1198. Il giuramento dei Figlinesi a Firenze e alla Lega guelfa di Tuscia

Nuova edizione e introduzione a cura di Paolo Pirillo

Alla metà del mese di aprile del 1198, gli uomini del castello e del territorio di Figline Valdarno si erano trovati di fronte alla situazione politica apertasi nei mesi precedenti con la formazione della Lega di Tuscia, un potente raggruppamento di forze anti-imperiali. Ai Figlinesi era abbastanza chiaro non solo che la loro adesione alla Lega era un passaggio obbligato, ma che questo rischiava di tradursi, come accadde, in una negoziazione dei rapporti tra Figline e Firenze: un'interlocutrice allora sicuramente poco disposta a concessioni. L'intera questione venne forse discussa in via preliminare, per arrivare a una formulazione dei patti, con la Lega di Tuscia ma soprattutto con Firenze, raccolti nei tre documenti qui proposti: testimonianze di grande interesse per la ricostruzione delle vicende del primo Comune figlinese ma anche per la storia delle istituzioni delle comunità rurali. Questa constatazione è stata alla base di una nuova edizione riveduta e corretta, rispetto a quella fatta da Pietro Santini alla fine del XIX secolo¹. Inoltre, le brevi considerazioni che la introducono sono un'anticipazione del primo tomo della *Storia di Figline Valdarno. L'età medievale*, attualmente in corso di preparazione per la stampa².

I tre documenti rimasti, conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze, sono consultabili in due redazioni coeve, che presentano caratteristiche tali da poterne facilmente identificare la successione (da *Capitoli, registri*, 26 alla copia in *Capitoli, registri*, 29)³.

L'esigenza di dar conto dell'importanza di queste testimonianze della Figline di fine XII secolo impone però una seppur breve contestualizzazione e ci porta nel bel mezzo di eventi politici di dimensione decisamente più ampia rispetto agli orizzonti del solo Valdarno superiore. In effetti, l'adesione giurata dei Figlinesi a un'alleanza politica di area toscana e l'accettazione di un codice di relazioni con Firenze non possono essere spiegate guardando soltanto al contesto

del territorio compreso tra la città egemone e Arezzo bensì agli eventi che, proprio in quel momento, stavano scuotendo l'Impero.

1. *La Lega di Tuscia*

La vicenda che porta all'aprile 1198, il momento in cui i documenti vennero redatti, non ha un vero e proprio inizio ma la si potrebbe definire, usando una metafora, come un *crescendo* cui andò progressivamente a unirsi un numero sempre più ampio di voci che avevano in comune il risentimento nei confronti dell'Impero e di chi lo rappresentava nell'area parzialmente corrispondente all'odierna Toscana. Una data sembra comunque segnare un punto di non ritorno da cui si svilupparono, in rapida successione, tutti gli avvenimenti successivi: mi riferisco al 27 settembre 1197, il giorno della scomparsa di Enrico VI, figlio di Federico I Barbarossa, deceduto alla fine di una battuta di caccia in un bosco siciliano.

Il defunto imperatore lasciava la corona a un bambino cui era stato attribuito il nome del nonno paterno ma la giovanissima età di Federico II apriva una situazione politica troppo allettante per lo schieramento guelfo e anti-imperiale presente nella Penisola, spalancando le porte a soluzioni che sarebbe stato difficile anche soltanto immaginare sia al tempo del Barbarossa, sia anche nel corso dei pochi anni di regno del defunto Enrico. Ovunque e anche in Toscana, si stavano dunque aprendo le prospettive di un possibile affrancamento dall'opprimente presenza dell'Impero e, al tempo stesso, si cominciavano a materializzare le ipotesi di conquista di un'egemonia su base regionale che aveva come denominatore comune l'adesione al Guelfismo, anche se con convinzioni fortemente differenziate da parte di tutti gli attori coinvolti.

Così, un mese e mezzo dopo la morte dell'imperatore, a San Genesio, nella piana sottostante il castello imperiale di San Miniato al Tedesco, un folto gruppo di rappresentanti delle città guelfe di Toscana – con l'ovvia assenza delle ghibelline Pisa e Pistoia – dava vita a una formale alleanza in funzione anti-imperiale. L'11 novembre 1197 segnava la data di nascita della Lega di Tuscia con il chiaro scopo di difendere i suoi aderenti da – come recitava in latino il documento finale – «qualsiasi imperatore, re, principe, duca o marchese» che avesse osato attentare alla libertà di tutti i firmatari. Si trattava di un manifesto di chiara e rilevante rivendicazione politica: un'operazione

condotta in porto da Firenze, Lucca, Siena, San Miniato e dal vescovo di Volterra. La consistenza di una simile alleanza, seppure temporaneamente, mise a tacere le frizioni preesistenti tra Comuni antagonisti ma, al tempo stesso, costituì un elemento determinante per le adesioni successive. Lignaggi nobiliari, comunità e castelli sui quali gravava anche il sospetto di simpatie imperiali si trovarono così costretti a far parte della Lega. In fondo – e su questo concorda la storiografia più recente – era questa l'altra faccia della medaglia: il clima creato dagli accordi di San Genesio si stava traducendo nelle condizioni più favorevoli perché le città aderenti potessero procedere con libertà e accelerare in quella che si è soliti definire come la «conquista del contado». Di lì a poco, Firenze si attivò, appunto all'interno del proprio *comitatus*, in direzione della valle dell'Elsa e dell'area settentrionale preappenninica, mentre Arezzo, Siena e le altre comunità della Lega si mossero in maniera simile negli ambiti territoriali dove intendevano estendere la loro egemonia.

2. *Figline e Firenze: due Comuni a confronto*

Cinque mesi dopo gli accordi di San Genesio, il podestà di Figline, Verde figlio di Giallo, alla presenza di rappresentanti della Lega di Tuscia, giurava, in nome del suo Comune, l'obbedienza a quello fiorentino. Era il 10 aprile e questo primo atto ebbe per sfondo la chiesa di San Pier Maggiore, nella città di Arezzo (Doc. I). La pressione fiorentina per arrivare all'accettazione di un simile impegno non doveva essere stata lieve. Del resto, anche all'interno della stessa società cittadina, si era deciso di far giurare famiglie e consortili su cui gravavano sospetti o incertezze rispetto alle linee guida della politica anti-imperiale della Lega.

Cinque giorni più tardi, il 15 aprile, i Figlinesi («Nos Figinenses»), ancora nella persona di Verde, dichiaravano la propria fedeltà alla Lega (Doc. II). Questa volta era mutata la sede in cui l'atto era stato rogato, molto probabilmente da ubicare nelle immediate vicinanze della città e in parte erano cambiati anche gli attori perché il podestà figlinese aveva di fronte soltanto i consoli fiorentini⁴. L'incontro segnava già una sostanziale asimmetria di rapporti con Firenze e, almeno a questo momento della vicenda, il centro valdarnese si trovava in una posizione subordinata. Dopo la formula di adesione alla

Lega, Verde si trovò appunto a dare il proprio assenso a una nutrita serie di clausole che, nella realtà dei fatti, costituivano una minaccia per l'autonomia della comunità.

In poche parole, da allora i Figlinesi si sarebbero impegnati a proteggere sul loro territorio i beni e le persone fisiche dei Fiorentini e degli abitanti dei borghi e sobborghi cittadini. Inoltre, avrebbero partecipato attivamente ai conflitti contro i nemici di Firenze, unendosi all'esercito comunale o fornendo cavalieri nel caso di incursioni (*cavalcate*) in territori ostili, mentre non avrebbero promosso iniziative militari ai danni di chi era sotto protezione fiorentina.

I patti prevedevano anche il versamento alle casse comunali fiorentine dei 26 denari per nucleo familiare (*focatico*) ma – è bene sottolinearlo – da questa tassa erano esentati i cavalieri (*milites*) e i loro dipendenti (*masnaderi*). Si trattava di differenziazioni applicate dal Comune fiorentino anche in altri frangenti: la capitolazione di Semifonte, nel 1202, avrebbe imposto il *focatico* agli sconfitti ma, anche qui, con l'esclusione dei *milites* e delle chiese. Lo stesso sarebbe avvenuto con l'acquisizione di Capraia (1204), nel Valdarno inferiore. Soltanto nel contesto figlinese venne però fatta menzione degli uomini di *masnada* rivelando un'attenzione particolare per questa condizione giuridica personale che non era ovviamente esclusiva della società di Figline e del territorio⁵. Perché, più che a un'assenza di *masnaderi* in altri contesti dell'area fiorentina, è più logico pensare che l'esenzione per questa specifica classe sociale presente anche a Figline fosse stata strappata nel corso del negoziato che aveva preceduto la stesura dei patti. Questo può essere il motivo per cui i giuranti figlinesi, di lì a poco, sarebbero stati elencati divisi nelle categorie dei cavalieri e degli uomini di *masnada*.

Ma c'erano altri dettagli: sul piano finanziario, Firenze richiedeva infatti la metà dei proventi delle attività del mercato figlinese, ma anche i pedaggi esatti per il transito del territorio e l'attraversamento dell'Arno. Poi, più in generale, i Figlinesi si impegnavano a eseguire quanto in futuro sarebbe stato ordinato e imposto da Firenze. L'unica concessione alla comunità inserita nelle clausole interessava il castello (*castrum*) ubicato sul rilievo sovrastante la piazza del mercato perché, per nessun motivo, le fortificazioni del vecchio insediamento avrebbero potuto subire danni e tantomeno la distruzione.

Queste, dunque, le condizioni poste da Firenze e accettate, *bon gré, mal gré*, dai Figlinesi: dai *militēs* e ovviamente dai loro uomini (*masnaderi*). Non si poteva fare altrimenti, in considerazione del clima politico che, dopo i patti di San Genesio, interessava ormai buona parte della Toscana. Stretta tra Firenze, Arezzo e Siena, la società figlinese dovette così evitare le conseguenze di un suo comportamento dissonante rispetto alla linea politica della *civitas* fiorentina che, in quel frangente, aveva trovato spazio per rivendicare le proprie prerogative su un territorio in cui, appunto, era compreso anche il nascente centro figlinese.

Il documento contenente le *promissiones* che il podestà Verde aveva giurato di far rispettare, qualche giorno dopo, fu definito come un «breve securitatis». Una precisa denominazione che metteva l'accento sulla reale portata degli impegni sottoscritti dai Figlinesi rivelando un patto maturato in collaborazione ma tra due controparti asimmetriche, una delle quali era più debole dell'altra⁶. Una convenzione che, come ho accennato, rivelava i rischi della perdita di autonomia di Figline.

Quattro giorni dopo l'impegno preso dal podestà Verde, la scena si spostò a Firenze e non in un luogo qualunque poiché, per il giuramento collettivo, era stata scelta la chiesa cattedrale cittadina. Così, il 19 aprile, undici Figlinesi, sei cavalieri (*militēs*) e cinque combattenti a piedi (*pedites*) – definiti in questo modo per marcare la loro distinzione sociale – sottoscrissero gli impegni presi poco tempo prima dal loro podestà. Da quel momento, sarebbe stato ancora più difficile invertire la direzione fissata dai patti e, dunque, andare alla ricerca di una diversa traiettoria politica: del resto, allora si poteva soltanto supporre che la coesione della Lega di Tuscia non sarebbe durata a lungo, anche se nessuno era in grado di prevederne la fine. Inoltre, la registrazione degli atti dell'aprile 1198 fu inserita nei registri del Comune che ospitavano la documentazione relativa ai diritti della Repubblica e ai rapporti ufficiali con comunità, città e signori con cui Firenze manteneva delle relazioni diplomatiche o che stavano entrando, a vario titolo, nella sfera dell'egemonia territoriale cittadina. Ormai le cose erano chiare.

L'elenco dei Figlinesi firmatari, il terzo dei documenti pubblicati (Doc. III), tenne conto del giuramento prestato da Verde di Giallo a *Mamognana* il 15 aprile, ma sottolineò anche le due distinte fasi che

avevano visto comparire a Firenze prima gli undici membri dell'*élite* figlinese e ora tutti gli altri firmatari. Una differenza ipotizzabile però soltanto da quel «*postea iuravit Florentie*» inserito dopo i primi sei nominativi della lunga lista. Un simile indizio introduce un elemento distintivo difficilmente risolvibile, poiché è impossibile dare uno spessore cronologico credibile al *postea* che potrebbe anche sottintendere due fasi di una stessa cerimonia. Certo, se la localizzazione fiorentina del giuramento resta l'unica certezza, il semplice *Florentie*, usato per dare l'ubicazione della massa dei giuranti, potrebbe introdurre un ulteriore motivo di distinzione rispetto alla «ecclesia Sancte Reparate» menzionata poco prima. Si disegnerebbero così due momenti: una cerimonia di alto livello nello *arengo* o *parlamento* fiorentino riunito nella cattedrale alla presenza di pochi e scelti Figlinesi e un'altra fuori della chiesa con i *masnaderii* che – è bene ricordarlo – erano uomini privi della loro libertà giuridica⁷. Ma, come ho detto, si tratta soltanto di un'ipotesi.

In totale, la lista contiene 166 individui divisi tra cavalieri (n. 13), pochissimi fanti (n. 5) ed esclusivamente uomini di *masnada* (n. 148). In tutta evidenza, si trattava solo di una parte della popolazione figlinese: quell'elenco (con l'eccezione dei cinque *pedites*) rappresentò in effetti i nominativi di coloro che, secondo i patti, avrebbero goduto dell'esenzione dal *focatico* cui sarebbero stati invece sottoposti tutti gli altri Figlinesi.

Alla luce di quanto si è visto fin qui, un dato esce comunque dalle ipotesi e illustra – come a suo tempo ha chiarito Chris Wickham – le caratteristiche dell'istituzione comunale figlinese alla fine del secolo XII. Di fatto, il Comune rappresentato da Verde di Giallo, nell'aprile del 1198, costituiva una realtà consolidata e presentava – per usare le parole dello stesso storico inglese – una «piena maturità sul piano istituzionale»⁸. Si può con un buon grado di certezza affermare che una classe dirigente ormai relativamente solida sul piano politico era riuscita a far sviluppare le proprie strutture comunali, mostrando la competenza di scelte per certi aspetti innovative nel contesto in cui venivano fatte. Basti qui pensare che il primo podestà figlinese conosciuto risaliva al 1196, in una singolare concomitanza con l'inizio della fase podestarile fiorentina. Dunque: una forte base sociale, quella comunale figlinese, in cui un'*élite* di *milites* era affiancata sia da un'ampia rete di dipendenti, sia da un gruppo di individui e famiglie che stavano

addensandosi, con le loro attività, intorno al *forum* del mercato: contribuenti che non furono rappresentati nella lista dei giuranti.

L'impegno giurato nelle mani dei consoli fiorentini nell'aprile del 1198 si configurava come il risultato di una negoziazione intrapresa tra due attori di dimensioni decisamente diverse. Il rapporto sotteso dal «breve securitatis» costituiva un atto di sostanziale sottomissione, ma Firenze aveva condotto un negoziato con un interlocutore che aveva alle spalle una comunità coesa cresciuta e maturata nelle vicende che avevano segnato la storia figlinese del periodo precedente la fine del XII secolo.

Gli eventi successivi avrebbero dimostrato la debolezza di quella ipoteca politica che, in effetti, fu assai presto disattesa. Ci sarebbe voluto ancora quasi un secolo per ottenere l'equilibrio che Firenze aveva cercato di imporre con i patti giurati dal podestà e dai Figlinesi in quell'aprile del 1198.

I DOCUMENTI

I

1198, aprile 10

Verde figlio di Giallo, podestà di Figline, presta giuramento di ubbidienza ai consoli del Comune di Firenze. Il testo originale è contenuto in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivi della Repubblica, Capitoli, registri*, 26, c. 38r; una copia coeva è in *Capitoli, registri*, 29, c. 45r; l'edizione di P. SANTINI, *Documenti dell'antica costituzione*, cit., è alle pp. 41-42.

Instrumentum sacramenti Fighinensium factum Comuni Florentie

In Dei nomine amen. Verde qui dicebatur esse rector et dominus Figinensium, iuravit preceptum et precepta Acerbi consulis Florentie et omnium suorum sociorum consulum, et quot et qualia precepta Acerbus predictus cum sociis suis consulibus omnibus vel maiore parte sibi nomine sacramenti fecerit observare, sic iuravit per bonam fidem observare, et illa sancta Dei Evangelia super quibus manum posuit.

Actum fuit predictum iuramentum Aritii, in ecclesia Sancti Petri Maioris, coram domino Pandulfi (*sic*) cardinali et domino Ildebrando vulterrano episcopo et Rolandino Malaprese, rectore societatis Tuscie et Albertino Sofreducci cive lucensi et coram aliis rectoribus societatis Tuscie. Anno nativitatis Domini millesimo centesimo nonagesimo VIII, quarto Idus Aprelis, indictione prima.

Ego Mercatus⁹, imperialis aule iudex ordinarius et notarius interfui predicto iuramento et illud in publicam redege scripturam.

[S. N.] Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc Comunis et Potestatis Florentie, hoc exemplum secundum vidi in autentico instrumento manu Mercati iudicis et notarii, scripsi et exemplavi.

[S. N.] Ego Belcarus felicitis memorie domini Henrici imperatoris iudex ordinarius et notarius exemplum huius exemplaris vidi et legi et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi¹⁰.

Atto del giuramento dei Figlinesi fatto al Comune di Firenze

Nel nome di Dio amen. Verde, che diceva di essere il rettore e il *dominus* dei Figlinesi prestò giuramento sulla prescrizione e le prescrizioni di Acerbo, console di Firenze e di tutti i suoi colleghi consoli e su quante e quali prescrizioni il predetto Acerbo con tutti i suoi colleghi consoli o la maggior parte <di essi> gli farà osservare sotto giuramento. Così giurò di ubbidire in buona fede e per quei sacri Vangeli sui quali appose la propria mano.

Il predetto giuramento è stato fatto ad Arezzo, nella chiesa di San Piero Maggiore, alla presenza del *dominus* Pandolfo cardinale e del *dominus* Ildebrando vescovo di Volterra e di Rolandino figlio di Malapresa, rettore della Lega di Tuscia e di Albertino di Sofreduccio, cittadino lucchese e davanti ad altri rettori della Lega di Tuscia, nell'anno della natività del Signore millesimo, centesimo, novantesimo ottavo, il quarto giorno dalle Idi di Aprile, nella prima indizione.

Io Mercato, giudice ordinario della corte imperiale e notaio ho assistito al predetto giuramento e quello ho redatto in un pubblico documento.

[S. N.] Io Iacopo, notaio di Enrico imperatore di buona memoria, e adesso del Comune e del podestà fiorentini, ho scritto e descritto questa seconda copia che ho visto nel documento autentico di Mercato, giudice e notaio.

[S. N.] Io Belcaro, giudice ordinario e notaio di Enrico imperatore di buona memoria ho visto e letto la copia di questa copia e ho fedelmente trascritto quanto in essa era contenuto.

II

1198, aprile 15 e 19

I Figlinesi prestano giuramento alla Lega di Tuscia. Il testo originale è contenuto in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivi della Repubblica, Capitoli, registri*, 26, cc. 38r-v; una copia coeva è in *Capitoli, registri*, 29, c. 45r-46r; l'edizione di P. SANTINI, *Documenti dell'antica costituzione*, cit., è alle pp. 42-43 e porta la data erronea del 10 aprile.

Sacramentum dictorum Fighinensium factum Comuni Florentie et promissiones per eos facta[s]¹¹

Comune de Fighine¹²

In Dei nomine amen. Ad honorem Dei omnipotentis et beate Virginis Marie et sancti Iohannis Baptiste et omnium sanctorum et ad honorem Communis civitatis Florentie.

Nos Figinenses iuramus super sancta Dei Evangelia quod deinceps in antea, toto tempore vite nostre, concordiam et societatem Tuscie, sicut scripta est per omnia manu Guerii de Florentia et Mercati lucensis notariorum tenebimus, observabimus, non erimus in consilio vel facto seu ordinamento vel assentimento quod rumpatur vel vitietur aliquo modo vel ingenio et omnia pacta et conventiones in ea scriptas¹³ tenebimus, nullo modo corumpemus¹⁴. Item iuramus, toto tempore vite nostre, salvare, custodire, defendere omnes homines et personas florentine civitatis, qui nunc sunt vel in antea erunt et burgorum et suburgorum et eorum bona in tota nostra terra et fortia et districtu et ubicumque poterimus. Item iuramus facere guerram et guerras sine subtracta omnibus inimicis florentine civitatis quibus Florentini guerram fecerint et aliis omnibus quibus florentini consules vel rectores pro tempore existentes mihi preceperint vel dicere fecerint et quandocumque per se vel¹⁵ per eorum certas litteras; et facere similiter hostem et cavalcata[m] ad comandamentum florentinorum consulum vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium ubicumque sicut et ipsi preceperint et dixerint. Item iuramus tenere pacem omnibus personis quibus florentini consules vel rector seu rectores mihi preceperint vel dicendo miserint. Item de xxvi denariis pro focalare¹⁶ iuramus dare et facere dare Comuni Florentie toto tempore ad comandamentum consulum Florentie vel rectoris seu rectorum pro tempore existentium, exceptis focolaribus militum et masnaderium sine fraude. Item dabimus vel dare faciemus medietatem de pedagio et guida et passadio atque mercato secundum quod impositum et statutum fuerit a consulibus vel rectoribus florentine civitatis concorditer cum consulibus vel rectoribus seu rectore Figi-

**Giuramento dei detti Figlinesi fatto al Comune di Firenze
e promesse da loro fatte
Comune di Figline**

In nome di Dio amen. A onore di Dio onnipotente e della beata Vergine Maria e di san Giovanni Battista e di tutti i santi e a onore del Comune della città di Firenze.

Noi Figlinesi giuriamo sui santi Vangeli divini che d'ora in avanti, per tutto il tempo della nostra vita, manterremo, osserveremo l'accordo e la Lega di Tuscia, così com'è scritta in tutti i dettagli dalla mano dei notai Guerio di Firenze e Mercato lucchese, non ci accorderemo, né opereremo, né stabiliremo, né acconsentiremo che venga rotta o inficiata in alcun modo o maniera e osserveremo, senza alterare in nessun modo, tutti i patti e gli accordi che vi sono scritti. Inoltre, giuriamo, per tutto il tempo della nostra vita, di salvare, proteggere, difendere tutti gli uomini e individui della città di Firenze sia presenti che futuri e <quelli> dei borghi e dei sobborghi, sia i loro beni in tutto il territorio sotto il nostro controllo e nel distretto e ovunque potremo farlo. Inoltre, giuriamo di fare guerra, senza sottrarci, a tutti i nemici della città di Firenze e a coloro contro i quali i Fiorentini faranno guerra e a tutti gli altri che i consoli fiorentini o i reggenti che si susseguiranno nel tempo mi indicheranno o mi dichiareranno sia direttamente, sia attraverso delle loro missive autentiche. Al tempo stesso, <giuriamo> di far partecipare alla mobilitazione dell'esercito e di prendere parte a spedizioni militari, qualora fosse ordinato dai consoli fiorentini o dal reggente o reggenti che si avvicenderanno nel tempo, ovunque e con le modalità che essi indicheranno e diranno. Inoltre, giuriamo di mantenere la pace con tutte quelle persone che i consoli o il reggente o reggenti mi indicheranno o mi comunicheranno. Inoltre, giuriamo di dare e far dare 26 denari per ogni fuoco al Comune di Firenze per tutto il tempo che lo comanderanno i consoli fiorentini o il reggente o i reggenti che si susseguiranno nel tempo, fatta eccezione per i fuochi degli individui che fanno parte della *militia* e degli uomini di *masnada*, senza frode. Inoltre, daremo o faremo

nensium. Item non recipiemus aliquem in consulatu vel signoria de Figine nisi iuraverit totum quod supra et infra legitur observare. Item iuramus observare comandamentum et comandamenta consulum florentine civitatis omnium vel maioris partis aut priorum ex eis, que fecerint nobis sub nomine sacramenti per se vel per eorum certas littaras pro facto vel honore Comunis Florentie. Et quandocumque consules florentine civitatis vel rector seu rectores civitatis dicte pro tempore existentes inquisierint nos vel inquirere fecerint per se vel per eorum certas litteras ut iuremus eis consilium et credentiam et comandamentum et comandamenta eorum sicut factum haberent eis vel fecerint florentini cives iuramus ita in totum facere ad eorum voluntatem.

Hec omnia ut superius scripta sunt iuramus observare et facere, bona fide sine fraude et malitia ad purum intellectum florentinorum consulum, sub eo tamen intellectu quod florentini consules vel rector seu rectores pro tempore existentes vel alius pro eis nullo modo vel tempore possint nobis vel alicui ex nobis comandare quod castrum de Figine in totum vel pro parte destrui possit et nichil in fraudem horum facere.

Acta sunt hec et iurata a Virde de Figine, potestate Figinensium, apud hospitale de Mamognana in ecclesia, anno MCLXXXVIII, XVII Kalendas madii, indictione 1. Presentibus Ianebello, Rainerio Balduini, Gerardo Russo¹⁷ florentinis consulibus et presentibus idem Vezoso de Figine et Vassallo filio Gallie.

Et postea, XIII Kalendas madii in Florentia, in ecclesia Sancte Reparate et parlamento coram florentino populo iuraverunt infra-scripti homines, videlicet: Rainerius filius Renucini Benzi, Aliotus filius Nezi, Rigitus Angoialis, Bonaguida Scodalufi, Berardus filius Rustikelli, Tavainus Serini, Fulcolus de Piscinale, Franciscus filius Gialli Berardini, Pogese filius Corbuli, Bene Stranbelli et Franciscus frater eius.

Ego Mainitus iudex atque notarius, ex mandato Guerii patris mei, morte perventi, huic instrumento ab eo scripto, omnibus quod supra interfuit, scilicet quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi¹⁸.

dare la metà <di quanto ricavato> dal pedaggio, accompagnamento, passaggio e mercato sulla base di quanto sarà imposto e stabilito dai consoli o reggenti della città di Firenze in accordo con i consoli o i reggenti o reggente dei Figlinesi. Inoltre, affidandogli il consolato o la signoria di Figline, non accetteremo nessuno se non avrà giurato di ubbidire quanto si legge sopra e sotto. Inoltre, giuriamo di osservare il comandamento e i comandamenti di tutti i consoli della città di Firenze o della maggioranza di essi o dei priori, che essi, per il bene o per l'onore del Comune fiorentino, ci faranno sotto forma di giuramento direttamente o mediante delle loro missive autentiche. E giuriamo che ubbidiremo alla loro volontà tutte le volte che i consoli della città di Firenze o il reggente o i reggenti che si susseguiranno nel tempo ci ingiungeranno o ci faranno ingiungere sia direttamente che mediante delle missive autentiche di prestare giuramento su una loro decisione, un parere, un ordine o degli ordini loro nello stesso modo dei cittadini fiorentini che lo avranno già fatto o lo faranno.

Giuriamo di osservare e fare tutte le cose come sono state scritte qui sopra, in buona fede, senza frode o inganno alle sole ed esclusive volontà dei consoli di Firenze, tuttavia resta inteso che né i consoli fiorentini o il reggente o i reggenti che si susseguiranno nel tempo o qualcun altro per loro, in nessun modo e in nessun momento, possa ordinare a noi o a qualcuno di noi che il castello di Figline possa essere distrutto completamente o in maniera parziale e di non fare niente per violare tutto ciò.

Tutto questo è stato fatto e giurato da Verde di Figline, podestà dei Figlinesi, presso lo spedale di *Mamognana*, all'interno della chiesa, l'anno 1198, il 17° giorno dalle Calende di Maggio, nella prima indizione. Presenti [come testimoni:] *Ianebello*, *Rainerio Balduini*, *Gerardo Russo* consoli fiorentini e presente lo stesso (*sic*) *Veozoso de Figine* e *Vassallo filio Gallie*. Poi, il 13° giorno dalle Calende di Maggio, a Firenze, nella chiesa di Santa Reparata e nel parlamento, di fronte al popolo fiorentino, prestarono giuramento i seguenti uomini: *Rainerius filius Renucini Benzi*, *Aliotus filius Nezi*, *Rigitus Angoialis*, *Bonaguida Scodalufi*, *Berardus filius Rustikelli*, *Tavainus Serini*, *Fulcolus de Piscinale*, *Franciscus filius Gialli Berardini*, *Pogese filius Corbuli*, *Bene Stranbelli et Franciscus suo fratello*.

[S. N.] Ego Iacobus felicis memorie domini Henrici imperatoris tabellio et nunc Comunis et Potestatis Florentie, hoc exemplum secundum quod in originali reperi manu Guerii iudicis et notarii et subscripto manu Mainiti iudicis et notarii sui filii scripsi ideoque meum signum apposui meque in eo subscripsi.

[S. N.] Ego Belcarus, auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, exemplum huius exemplaris diligenter vidi et legi et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi ideoque subscripsi¹⁹.

Io *Mainitus* giudice e notaio, su mandato di mio padre Guerio, ormai deceduto, che era stato presente a tutto ciò che è stato fin qui descritto, a questo atto da lui redatto che non aveva potuto sottoscrivere di sua mano, ho apposto la mia sottoscrizione in sua vece.

[S. N.] Io Iacopo, notaio di Enrico imperatore di buona memoria e adesso del Comune e del podestà fiorentini, ho redatto, ho apposto il mio *signum* e ho sottoscritto la copia di questo atto come l'avevo trovata nell'originale [scritto] di mano di Guerio giudice e notaio e sottoscritto da *Mainitus*, giudice e notaio e figlio del primo.

[S. N.] Io Belcaro, giudice ordinario e notaio per autorità imperiale, ho fedelmente visto e letto la copia di questa copia e ho fedelmente riprodotto quanto in essa era contenuto, apponendovi la mia sottoscrizione.

III

1198, dopo il 19 aprile

I Figlinesi prestano giuramento alla Lega di Tuscia. Il testo originale è contenuto in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivi della Repubblica, Capitoli, registri*, 26, cc. 36r-v; una copia coeva è in *Capitoli, registri*, 29, c. 43r-v; l'edizione di P. SANTINI, *Documenti dell'antica costituzione*, cit., è alle pp. 43-46.

Iuramentum Figinensium²⁰

Anno MCLXXXVIII, XVII Kalendas madii, apud hospitale de Manugna, in ecclesia iuravit Virde²¹ filius Gialli de Figine tunc potestas Figinensium, presentibus consulibus Florentie: Giannibello²², Rainerio Balduini et Gerardo Rosso, presente Guerio iudice et notario qui hec scripsit et Vassallo filio Gallie eorum nuntio, totum quod continetur in breve securitatis scriptum a Guerio iudice et notario et simili modo iuraverunt alii omnes in ecclesia Sancte Reparate.

Isti sunt milites de castro Figine qui iuraverunt in ecclesia Sancte Reparate in aringo:

Rainerius filius Rainucini Benzi,
 Aliotus filius Tiezi,
 Rigiuttus Angaiali,
 Bonaguida Scudafugi,
 Berardus filius Rustikelli,
 Tavianus Serini.

Postea iuravit Florentie, hii sunt milites:

Sexcalcus filius Capiruni,
 Grifone filius Orlandini,
 Lambertus,
 Contradius,
 Guidalotus filius Guidi Grifoli,
 Abbate filius Isachi,
 Leone filius Scodagufi.

Hii pedites ibidem similiter iuraverunt:

Fuscolus de Piscinale,
 Franciscus filius Gialli Berardini,
 Pogese filius Corboli,

Giuramento dei Figlinesi

L'anno 1198, il giorno 17° dalle Calende di Maggio, presso lo *spedale* di *Manugnana*, nella chiesa, alla presenza dei consoli fiorentini: *Giannibello*, *Rainerio Balduini* e *Gerardo Rosso* <e> alla presenza di Guerio giudice e notaio che redasse questo atto e di *Vassallo filio Gallie* loro nunzio, Verde figlio di Giallo di Figline, allora podestà dei Figlinesi, giurò l'intero contenuto della memoria scritta da Guerio giudice e notaio e, allo stesso modo, giurarono tutti gli altri nella chiesa di santa Reparata.

Questi sono i cavalieri [ascritti nel rango della *Militia*] del castello di Figline che giurarono nella chiesa di santa Reparata nell'arengo (seguono i primi 6 nomi)³⁷.

Poi giurò (*sic*) a Firenze, questi sono i cavalieri [seguono 7 nomi].

Questi sono i fanti che prestarono simile giuramento nello stesso luogo [seguono 5 nomi].

Questi sono gli uomini di *masnada* [seguono 148 nomi].

Bene filius Strambelli²³,
Francius frater eius.

Hii sunt masnaderi²⁴:

Donatus filius Tediculi,
Belliotus,
Reneri del Forte,
Guiditus filius Corboli,
Giallus,
Tancredus,
Bonacursus,
Compagnus,
Nondotus,
Ristorus,
Forise,
Guilielmus,
Tedaldus,
Piero,
Orlandinus de la Lama,
Aldebrandini Taviani,
Coda,
Bernardus,
Buonalbergo²⁵,
Bericzo,
Belgradus,
Testa,
Erro magister,
Marinus,
Davanzatus,
Reneri,
Bernardus,
Gianni,
Renieri de Rinaccio,
Arlotus,
Guilielmus Berizite,
Gialontise,
Struffa,

Ugolinus Taviani,
 Barone,
 Giovenus,
 Forte,
 Guitone,
 Lutieri,
 Marismo²⁶,
 Gianni Guiruzi,
 Piero del Tignoso,
 Bontadellus,
 Figinese,
 Guidalotus,
 Quintavalle,
 Isinbardus,
 Bencivinne,
 Aldebrandinus,
 Guido Folcoli,
 Meliore²⁷ Palmieri,
 Altafronte,
 Aliotus filius Lanfranchi,
 Avenutus,
 Mussesso,
 Guido calzolarius,
 Baruffa,
 Piero magister,
 Buonrestoro,
 Arlotus Bellinus.

Hii sunt masnaderii:

Dietisalvi,
 Consilius,
 Barfolinus,
 Burnittus²⁸,
 Cassellus,
 Giannellus Cornachia,
 Rodolfinus,
 Ricius calzolarius,

Drudolus,
Calvitus,
Franciscus,
Pandolfus filius Caparoni,
Bernardus filius Mugnai,
Rustichellus filius Cicis,
Recevutus filius Rustikelli,
Paganellus de Piscina Longa,
Bartholus speciale,
Ildebrandus de Piscina Lunga,
Bonaiutus,
Albertus filius Gianelli,
Ubaldinuzus,
Gonzus,
Iohannes filius Tignosi,
Testa de Liscaio,
Iohannes filius Peruzi da la Foresta,
Torsellus filius Ardimanini,
Altanellus,
Burnitus del Cignolo,
Castellus,
Giugnolus,
Albertinus filius Albertinelli,
Bernardus de la Gallanella,
Aiutus filius Iordani,
Melloratus filius Iohannis da la Silva,
Bernarducius filius Perune,
Burnitus filius Martinuzi,
Albertinus de Casalino,
Bonincontrus filius Tiniosi,
Ruspellus,
Dietifici²⁹ filius Beci,
Bontenpus,
Iovanitus filius Bronki,
Bonamossa,
Ianni magistro,
Tallolus magister,

Gerardus Satta,
Albertinus filius Martinuzi,
Guiditus filius Vieki,
Biliotus filius Guidi Scelmini,
Cocimagno,
Rigitus Albertinuzi,
Bonaiutus filius Peruzi,
Forteguerra filius Facelloti,
Vallentre,
Burnitus filius Mollardini,
Milierinus,
Cosa,
Albertus Guidi,
Renucinus Butrigi,
Buonasera,
magistro Acresciuto³⁰,
Vigorofo,
Figinise filius Sassuci,
Caciaguerra filius Arduini,
Ciampolus,
Gianni fornarius,
Aldebrandinus filius Aldebrandi,
Gianni fabro,
Martinellus Tiezi,
Clarus filius Tignosi,
Palmieri filius Caciaguerra,
Albizellus,
Rigitus castellanus,
Rustichellus filius Butrigi,
Buonfanciullus Albertinuzi,
Rigitus filius Gianboni,
Peruzus filius Mallii
Aldebrandinus filius Ubaldinuzi,
Bentivollo³¹,
Segnorellus filius Galuzi,
Savarisius,
Ciufardus,

Baccus,
Ugicio filius Artinisi³²,
Acorso Bellicozi,
Orlandinus Ardimanelli,
Ildebrandinus da Lama³³,
Gerardus Peruzi.

Ego Mainitus, iudex atque notarius, ex mandato Guerii iudicis patris mei, morte perventi, qui omnibus supradictis interfuit et scripsit, set quia subscriptionem sue manus non fecit, ideoque eius vice subscripsi.

[S. N.] Ego Iacobus felicitis memorie domini Henrici imperatoris tabellio, hoc exemplum secundum quod reperiui³⁴ in originali scripto manu Guerii³⁵ iudicis et subscripto manu filii sui Mainiti iudicis et notarii, scripsi et exemplavi.

[S. N.] Ego Belcarus, auctoritate imperiali iudex ordinarius et notarius, exemplum huius exemplaris vidi diligenter legi et quicquid in eo continebatur hic fideliter scripsi ideoque subscripsi.³⁶

Io *Mainitus* giudice e notaio, su mandato di mio padre Guerio, ormai deceduto, che era stato presente e aveva scritto tutto ciò che è stato fin qui detto, non avendo egli potuto sottoscrivere di sua mano, ho apposto io la mia sottoscrizione in sua vece.

[S. N.] Io Iacopo, notaio di Enrico imperatore di buona memoria, ho ricopiato questa seconda redazione che ho trovato nell'originale scritto dalla mano di Guerio giudice e sottoscritto dal di lui figlio Mainito, giudice e notaio.

[S. N.] Io Belcaro, giudice ordinario e notaio per autorità imperiale, ho visto, letto la copia di questa copia e fedelmente scritto e sottoscritto quanto in essa era contenuto.

NOTE

¹ P. SANTINI, *Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze*, Firenze, 1895, docc. 23-25, pp. 42-46.

² Il primo tomo, che prende in considerazione la vicenda figlinese dalle origini fino alla metà del XIV secolo, contiene contributi di Alberto Monti, Igor Santos Salazar, Maria Elena Cortese, Riccardo Parmeggiani, Paolo Pirillo.

³ Con le varianti indicate nelle note successive (ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE, *Archivi della Repubblica, Capitoli, registri*, 26. La copia è in *Capitoli, registri*, 29). Per facilitare la lettura del testo in latino, si è optato per proporre una traduzione in Lingua italiana a fronte che, ovviamente, verrà omessa nella pubblicazione definitiva.

⁴ La data topica dell'atto indica la chiesa dello *spedale* di *Mamognana*: località di ardua identificazione. La grafia *Mamognana* o *Manugnana* non lascia adito a possibili confusioni dei redattori dei documenti. Un toponimo *Malognano* (o meglio: *Pozzo a Malognano*) è testimoniato nel luglio del 1345 nel territorio parrocchiale di San Felice a Ema, nell'attuale Comune di Firenze ed è probabilmente lo stesso presente in tre documenti degli anni 1328, 1334, 1339 nel *popolo* di San Pietro a Gersolè, nell'attuale Comune di Impruneta, un altro è testimoniato nella parrocchia di San Piero a Sieve (P. PIRILLO, *Forme e strutture del popolamento nel contado fiorentino*, I, *Gli insediamenti nell'organizzazione dei popoli (prima metà del XIV secolo)*, Firenze, Leo S. Olschki, 2005, pp. 37, 150, 310).

⁵ Cfr. P. BRANCOLI BUSDRAGHI, «*Masnada*» e «*boni homines*» come strumento di dominio delle signorie rurali in Toscana (secoli XI-XIII), in *Strutture e trasformazioni della signoria rurale nei secoli X-XIII*, a cura di G. DILCHER e C. VIOLANTE, Bologna, Il Mulino, 1996, pp. 287-342.

⁶ Si vedano le acute considerazioni di E. FAINI, *Per una geografia documentaria del Fiorentino (secoli XI e XII)*, in versione digitale in "Storia di Firenze, Il portale per la storia della città", p. 7.

⁷ Pur con uno spettro di situazioni assai ampio e variegato che non escludevano un potenziale dinamismo sul piano dell'ascesa sociale.

⁸ C. WICKHAM, *Dispute ecclesiastiche e comunità laiche. Il caso di Figline Valdarno (XII secolo)*, Firenze, Opus Libri, 1998, p. 31.

⁹ *Mercatus*: in *Capitoli, registri*, 26: *Merettus*. Un notaio *Mercatus* è documentato in ARCHIVIO DI STATO DI FIRENZE (=ASFi), *Diplomatico, Badia fiorentina*, 1176, marzo 4.

¹⁰ La sottoscrizione: [S. N.] *Ego Belcarus... fideliter scripsi* è soltanto in *Capitoli, registri*, 29. Il notaio *Rogerius quondam Belcari* roga un atto in ASFi, *Diplomatico, Badia di San Bartolomeo di Ripoli*, 1191, febbraio 19.

¹¹ *Sacramentum ... per eos facta[s]*, aggiunto in margine interno sinistro in *Capitoli, registri*, 26 e 29.

¹² *Comune de Fighine*, aggiunto in margine esterno destro in *Capitoli*, 26, c. 38r.

¹³ *scriptas: scripta* in *Capitoli, registri*, 29.

¹⁴ *Corumpemus: corrupemus* in *Capitoli, registri*, 29.

¹⁵ *se vel*; in *Capitoli, registri*, 29 segue: *rectores depennato*.

¹⁶ *focolare*; in *Capitoli, registri*, 29: *focalare*.

¹⁷ *Russo*: in *Capitoli, registri*, 29: *Russu*.

¹⁸ *eius vice subscripsi*: scritto su rasura in *Capitoli, registri*, 26. Il notaio e giudice *Guerius* è testimoniato in ASFi, *Diplomatico, Badia fiorentina*, 1180, marzo 27 e come «iudex et notarius de Comuni» in *Diplomatico, Vallombrosa*, 1181, ottobre. È operante fino al luglio 1195 (*Diplomatico, Cestello*, 1195, luglio 16). *Mainectus quondam Guerii* è testimoniato in ASFi, *Diplomatico, Sant'Apollonia*, 1224, maggio 27 e copia in data non precisata

una bolla pontificia datata al 30 aprile 1176 (ASFi, *Diplomatico, Badia fiorentina*, 1176, aprile 30).

¹⁹ La sottoscrizione: [S. N.] *Ego Belcarus... fideliter scripsi ideoque subscripsi* è presente soltanto in *Capitoli, registri*, 29.

²⁰ *Iuramentum Figinensium*: in *Capitoli, registri*, 29.

²¹ *Virde*: in *Capitoli, registri*, 29: *Viride*.

²² *Gannibello*: in *Capitoli, registri*, 29: *Gianibello*.

²³ *Strambelli*: in *Capitoli, registri*, 29: *Stranbelli*.

²⁴ *masnaderi*: in *Capitoli, registri*, 29: *masnaderii*.

²⁵ *Buonalbergo*: in *Capitoli, registri*, 29: *Bonalbergo*.

²⁶ *Marismo*: in *Capitoli, registri*, 29: *Marisino*.

²⁷ *Meliore*: in *Capitoli, registri*, 29: *Melliore*.

²⁸ *Burnittus*: in *Capitoli, registri*, 29: *Burnitus*.

²⁹ *Dietifici*: in *Capitoli, registri*, 29: *Dietifeci*.

³⁰ *Acresciuto*: in *Capitoli, registri*, 29: *Neresiuto*.

³¹ *Bentivollo*: in *Capitoli, registri*, 29: *Bentivollio*.

³² *Artinisi*: in *Capitoli, registri*, 29: *Artinisci*.

³³ *da Lama*: in *Capitoli, registri*, 29: *da la Via*.

³⁴ *reperivi*: in *Capitoli, registri*, 29: *reperi*.

³⁵ *Guerii*: in *Capitoli, registri*, 29: *Gocerii*.

³⁶ La sottoscrizione: [S. N.] *Ego Belcarus... ideoque subscripsi* è soltanto in *Capitoli, registri*, 29.

³⁷ Ho ritenuto inutile ripetere l'elenco dei nomi che il lettore troverà nella versione dell'originale.

microstudi 1

Federico Canaccini, Paolo Pirillo
La campana del Palazzo Pretorio
Aprile 2008

microstudi 2

Miles Chappell, Antonio Natali
Il Cigoli a Figline
Luglio 2008

microstudi 3

Paolo Pirillo, Andrea Zorzi
Il castello, il borgo e la piazza
Settembre 2008

microstudi 4

Michele Ciliberto
**Marsilio Ficino e il platonismo
rinascimentale**
Maggio 2009

microstudi 5

Paul Oskar Kristeller
**Marsilio Ficino e la sua opera
cinquecento anni dopo**
Luglio 2009

microstudi 6

Eugenio Garin
**Marsilio Ficino e il ritorno
di Platone**
Settembre 2009

microstudi 7

Roberto Contini
**Un pittore senza quadri
e un quadro senza autore in
San Pietro al Terreno**
Novembre 2009

microstudi 8

Cesare Vasoli
Marsilio Ficino
Novembre 2009

microstudi 9

Carlo Volpe
Ristudiando il Maestro di Figline
Dicembre 2009

microstudi 10

Giovanni Magherini Graziani
**La Casagrande dei Serristori
a Figline**
Gennaio 2010

microstudi 11

Damiano Neri
**La chiesa di S. Francesco
a Figline**
Aprile 2010

microstudi 12

Bruno Bonatti
Luigi Bolis. Uno dei Mille
Aprile 2010

microstudi 13

Giorgio Radetti
**Francesco Pucci riformatore
fiorentino e il sistema della
religione naturale**
Maggio 2010

microstudi 14

Nicoletta Baldini
**Nella bottega fiorentina di
Pietro Perugino. Un'identità per
il Maestro della Madonna del
Ponterosso: Giovanni di Papino
Calderini pittore di Figline**
Luglio 2010

microstudi 15

Mario Biagioni
**Prospettive di ricerca su
Francesco Pucci**
Novembre 2010

microstudi 16

Antonella Astorri
**I Franzesi. Da Figline alla Corte
di Francia**
Dicembre 2010

microstudi 17

Giacomo Mutti
**Memorie di Torquato Toti,
figlinese**
Gennaio 2011

microstudi 18

Giulio Prunai, Gino Masi
**Il 'Breve' dei sarti di Figline del
1234**
Marzo 2011

microstudi 19

Giovanni Magherini Graziani
**Memorie dello Spedale Serristori
in Figline**
Aprile 2011

microstudi 20

Pino Fasano
Brunone Bianchi
Novembre 2011

microstudi 21

Giorgio Caravale
**Inediti di Francesco Pucci presso
l'archivio del Sant'Uffizio**
Dicembre 2011

microstudi 22

Ullderico Barengo
**L'arresto del generale
Garibaldi a Figline
Valdarno nel 1867**
Dicembre 2011

microstudi 23

Damiano Neri
**La Compagnia della
S. Croce in Figline Valdarno**
Marzo 2012

microstudi 24

Raffaella Zaccaria
Giovanni Fabbrini
Aprile 2012

microstudi 25

Ugo Frittelli
Lorenzo Pignotti favolista
Luglio 2012

microstudi 26

Giancarlo Gentilini
**A Parigi "in un carico
di vino": furti di robbiane
nel Valdarno**
Luglio 2012

microstudi 27

Bruno Bonatti
La famiglia Pignotti
Settembre 2012

microstudi 28

Angelo Tartuferi
**Francesco d'Antonio
a Figline Valdarno
(e altrove)**
Novembre 2012

microstudi 29

Claudio Paolini
**Marsilio Ficino e il mito
mediceo nella pittura
toscana**
Dicembre 2012

microstudi 30

Luciano Bellosi
Il 'Maestro di Figline'
Marzo 2013

microstudi 31

Damiano Neri
**Notizie storiche intorno
al Monastero della Croce
delle Agostiniane in Figline
Valdarno**
Novembre 2013

microstudi 32*Gabriella Cibeì***Ricordanze dello Spedale della
Ss. Annunziata di Figline**

(1707-1743)

Dicembre 2013

microstudi 33*Gianluca Bolis***Il Palazzo del Podestà di Figline
Valdarno**

Gennaio 2014

microstudi 34*Francesca Brancaleoni***Vittorio Locchi**

Marzo 2014

microstudi 35*Pietro Santini***1198: il giuramento di fedeltà
dei figlinesi a Firenze e alla Lega****guelfa di Tuscia**

Maggio 2014

Di prossima pubblicazione:

I caduti figlinesi nella Grande Guerra*Caterina Caneva***Il patrimonio artistico del Monastero della Croce***Fulvio Conti***Raffaello Lambruschini***Eugenio Garin***Ritratto di Marsilio Ficino***Giovanni Magherini Graziani***Bianco Bianchi***Giovanni Magherini Graziani***Giuseppe Frittelli***Italo Moretti, Antonio Quattrone***San Romolo a Gaville. La memoria di pietra***Damiano Neri***Due Terziarie francescane fondano nel Settecento la prima Scuola pubblica in Figline Valdarno***Paolo Pirillo***La confinazione della piazza di Figline nel Duecento***Paolo Pirillo***Il testamento di Ser Ristoro di Iacopo (1399)***Igor Santos Salazar***La prima Figline. Le pergamene del 1008***Marco Villorosi***Il mercante Antonio Parigi e le origini di Santa Maria a Ponterosso presso Figline Valdarno**

microstudi 35

Collana diretta da Antonio Natali e Paolo Pirillo